

L'opera è preceduta da una bella sinfonia, che s'appoggia, nell'adagio, a un soavissimo solo di clarinetto, superlativamente sonato dal bravo *Mirco*, il quale ne ricevette le più fragorose congratulazioni del pubblico, e procede quindi in un magnifico crescendo. Ci si sente per verità qualche cosa, come una o due battute, del *Nabucco*, ma non importa: c'è effetto, e il pubblico applaudire e chiedere il maestro. L'introduzione è composta d'un coro e della vivace cavatina del *Sermathey* (Marco Visconti) ch'egli eseguisce a perfezione. E qui mi permetta che un tantino mi trattenga su quest'ottimo cantante, il che non fece ella nel suo qualunque Bullettino del *Poliutto*. (Lo scrivo, a sua regola, con due *t*, siccome sincope di Polieutto: *Polyeuctus*). Il *Sermathey* è un attore simpatico, così per la gentile persona, che per la qualità della voce agile ed intonata. Il suo canto è drammatico ed espressivo, ed egli accompagna la nota con nobile ed acconcia azione; come naturale e intelligente è sempre la sua controcena. Questi modi si notarono nella cavatina, e più ancora nel duetto del second'atto con la donna, dove con gran verità finse tutti i diversi sen-